

Rassegna del 25/02/2015

ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	37 Olimpiadi	a.cat.	1
ROMA 2024	Corriere dello Sport	22 In Breve - Roma 2024. Oggi vertice in Campidoglio	...	2
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport Roma	43 «Olimpiade 2024? Le regate a Ostia»	Ragnanti Rossella	3
SPORT E SCUOLA	Gazzetta dello Sport Milano & Lombardia	3 Tra scuola e sport Premiate le cinque atlete più brave	D'Argento Annabella	5
SPORT E SCUOLA	Giorno Milano	15 Sportive e studentesse al top «Donna sport» premia le atlete più brave a scuola	Pardini Lorenzo	6
STAMPA E GIORNALISTI	Mattino Caserta	38 Sport e new media, confronto al chiostro di Sant'Agostino	...	8
PRATICA SPORTIVA	Donna Moderna	46 Lo sport è diventato un obbligo?	Venco Elisa	9

OLIMPIADI**ROMA 2024, OGGI L'INCONTRO**

(a.cat.) Dopo ripetuti e non casuali rinvii, il primo incontro ufficiale tra tutti gli «azionisti» di Roma 2024 andrà in scena oggi alle 15.30, in Campidoglio. Il padrone di casa, il sindaco Marino, ospiterà il sottosegretario Graziano Delrio, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il presidente del Comitato promotore Luca di Montezemolo e il suo vice Luca Pancalli. Proprio al numero uno del Cip ed ex assessore il compito, nelle ultime ore, di trovare una mediazione tra Coni, Governo e Comune sul nome con cui riempire la casella del d.g. (donna?) e le risorse da destinare alla città per infrastrutture e servizi, i due nodi ancora da sciogliere.

● **BACH A RIO** (m.can.) Thomas Bach, presidente del Cio, in visita alla sede dei Giochi, ha lodato Rio per i lavori: «Sono soddisfatto dei progressi nel Parco Olimpico. Ci sarà un'altra Rio dopo l'Olimpiade». Un giallo la ripulitura della Baia di Guanabara, l'obiettivo è arrivare all'80%: irraggiungibile per Martine Grael, campionessa mondiale 49erFX.



In Breve

ROMA 2024**Oggi vertice in Campidoglio**

ROMA - Primo vertice a tre - Governo, Comune, Coni - oggi pomeriggio in Campidoglio per completare la squadra di Roma 2024. Presenti, assieme al sindaco Marino, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Delrio, il presidente del Comitato promotore, Montezemolo, il vice Pancalì e il numero 1 del Coni, Malagò.



«Olimpiade 2024? Le regate a Ostia»

● Tartaglino, punta di diamante della nazionale, non ha dubbi: «È il mare di Roma, un posto che piace agli atleti»

» «I Giochi sono un evento unico: sarebbe bellissimo poterli vivere nella propria città»

Rossella Raganati

Trent'anni, romana, un carattere d'acciaio che si nasconde dietro un sorriso smagliante e un fisico da modella: così si presenta Flavia Tartaglino, una delle punte di diamante della vela italiana. Flavia è la numero 1 nella classifica mondiale dell'RS:X femminile (la tavola a vela olimpica) e punta dritto all'Olimpiade di Rio 2016. «Si va avanti un pezzetto alla volta — dice l'atleta delle Fiamme Gialle —, l'anno scorso è andato bene (1° all'Olympic Sailing Week sul Garda e 3° in Coppa del mondo a Miami e alla preolimpica di Rio) per il 2015 voglio fare ancora meglio (a febbraio ha chiuso 4° all'ISAF World Cup a Miami) mi sto allenando col resto della squadra italiana a Cagliari, ogni 10 giorni di attività in Sardegna, 6 di riposo a casa».

SACRIFICI Tanti sacrifici cui Flavia è abituata fin da ragazzina. «Ho iniziato a fare windsurf a 15 anni, abitavo a Ostia ma frequentavo il liceo classico Vivona all'Eur, andavo avanti e indietro in autobus, il tempo per allenarmi era poco, ma nulla riusciva a fermare il mio amore per il windsurf, spesso rientravo quando era già buio e per orientarmi usavo i lampioni accesi sul lungomare». Flavia, alla passione per la tavola a vela aggiunge quella per la Roma e per Valentino Rossi. Il suo portafortuna nelle regate importanti è la maglietta della sua squadra del cuore col numero 46 (da sempre il suo numero identificativo sulla vela, lo stesso preferito dal campione di MotoGP). In molti la considerano l'erede di Alessandra Sensini (con un oro, un argento e due bronzi è la velista che ha vinto più medaglie olimpiche). «Non penso — si schernisce la Tartaglino — lei è un mito io cercherò di fare del mio meglio». Ma cosa significa per un'atleta romana la candidatura di Roma per i Giochi del 2024? «L'Olimpiade è il massimo nello sport e poterla vivere nella propria città sarebbe bel-

lissimo. Quale posto suggerirei per la vela? Ostia! In Italia ci sono dei posti perfetti per regatare, si è parlato della Sardegna, di Napoli, ma io sono sostenitrice dell'Olimpiade "unita". Roma un mare ce l'ha: è Ostia e non vedo perché le regate non si possano disputare lì. Certo in estate non c'è tanto vento, ma abbiamo visto che più di una volta ai Giochi la scelta della sede per la vela non è stata fatta in base al campo di regata perfetto. E poi la gente è felice di venire a Roma, ne ho parlato con le mie amiche-avversarie: sarebbero entusiaste. Gli stranieri adorano l'Italia, siamo noi italiani che non sappiamo apprezzarne le bellezze».

SCELTE Ma nel 2024 ci sarà ancora il windsurf all'Olimpiade? «Difficile dire, sembrava che dopo Londra 2012, la tavola a vela dovesse essere sostituita dal più "moderno" kitesurf. Per me è stato un colpo tremendo, mi è sembrato di aver gettato via anni di sacrifici. Poi c'è stata una rivolta popolare e il windsurf è stato riammesso ai Giochi fino al 2020: spero che rimanga almeno fino al 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clic

SUO NONNO SILVANO VINSE DUE SCUDETTI CON LA RUGBY ROMA

● (r.ra.) Lo sport per Flavia Tartaglino è un vero e proprio affare di famiglia. Suo nonno Silvano, infatti, che adesso ha 90 anni, ha vinto due scudetti nel 1948 e nel 1949 con la Rugby Roma nel ruolo di estremo e vanta 8 presenze con gli azzurri dal 1948 al 1953. Da grande sportiva Flavia prima di dedicarsi al windsurf, ha praticato atletica, nuoto, scherma, e la corsa. Avrebbe voluto dedicarsi al pentathlon, altra sua passione, ma a 15 anni l'amore per il windsurf l'ha travolta.





● Le manifestazioni vinte da Flavia Tartaglini nel circuito di regate internazionali preolimpiche. L'ultima a Riva del Garda nel maggio dello scorso anno

Flavia Tartaglini, 30 anni, romana, ha vinto il mondiale giovanile nella tavola a vela olimpica nel 2004

IL CONCORSO BRACCO

Tra scuola e sport Premiate le cinque atlete più brave

Annabella D'Argento

Lo sport e lo studio non sono incompatibili e sempre più spesso sono un binomio vincente. Di sicuro per le vincitrici del 3° concorso «L'Atleta più brava a scuola» premiate ieri dal Gruppo Bracco nell'ambito del progetto Donna Sport. L'iniziativa, sposata anche da Coni e Regione Lombardia, valorizza lo sport al femminile e promuove la conciliazione tra attività agonistica e studio. Tra le 270 iscritte (+52% del 2013) da 72 province, ad aggiudicarsi i premi (tablet e buoni acquisto libri) sono state le 5 ragazze più brave per risultati sportivi e una media scolastica superiore all'8. Con ospiti d'onore Paula e Xavier Zanetti della Fondazione Pupi, sono state premiate Ayomide Folorunso di Parma (atletica), Elisabetta Maffioli di Viareggio (canoa kajak), Sofia Bettini di Bologna (pattinaggio artistico a rotelle), Alessia Baldi di Pistoia (atletica) e Jessica Babini di Ancona (karate).

**Ayomide Folorunso**

VERSO EXPO «Valorizziamo le atlete che raggiungono traguardi importanti, fondamentali non solo nello sport ma anche nello studio e nella vita», così Diana Bracco, presidente del Gruppo che ha anche istituito un premio speciale dedicato alle società sportive del progetto Giovani&Sport, avviato 12 anni fa per il sostegno all'attività. Le tre ragazze premiate sono Erica Monfardini e Anna Freddi della Bracco Atletica, Anna Piccoli della Bracco Pro Patria. Bracco, che è anche presidente di Expo spa, ha annunciato che coinvolgerà l'intero sistema scolastico portando a Milano per l'evento due milioni di studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sportive e studentesse al top «Donna sport» premia le atlete più brave a scuola

Terza edizione dell'iniziativa del gruppo Bracco

- MILANO -

GIOVANI, belle, brave e, soprattutto, vincenti: non solo nello sport, ma anche a scuola. Sono le promesse del concorso nazionale "Donna Sport - L'Atleta più Brava a Scuola" nel 2014, giunto alla terza edizione, e dedicato alle giovani sportive della scuola media superiore che riescono a portare avanti gli studi con un'ottima media e un brillante curriculum sportivo. «Non sempre il binomio studio-sport è andato d'accordo - ha sottolineato Laura Fasano, vicedirettore del "Il Giorno", ieri mattina moderatrice dell'incontro al Teatrino di via Cino del Duca di Milano - anche se in questi ultimi anni abbiamo assistito ad un miglioramento». La migliore è stata Ayomide Folorunso proveniente dall'atletica leggera. Appena 17 anni, ma una carriera di tutto ri-

spetto dove nei 400 ostacoli è campionessa italiana outdoor e argento under 23 ai Campionati del Mediterraneo nella scorsa stagione, oltre ad una media di 9,6 a scuola: «Sono davvero felicissima - ha commentato Ayomide -. Dedico questo successo ai miei genitori». Seconda classificata Elisabetta Maffioli, classe '96 di Viareggio, e stella della canoa Kayak, mentre terza Sofia Bettini, 19enne di Bologna, e stella del pattinaggio artistico a rotelle.

«**QUESTA INIZIATIVA** è nata per valorizzare la figura della donna in ambito sportivo - ha aggiunto Raffaella Lorenzuti, responsabile iniziative sociali del gruppo Bracco - diffondendo al contempo tra le giovani i valori positivi dello sport come strumento di cre-

scita personale». Il concorso Donna Sport, nato soltanto nel 2012, vanta numeri da record: 269 le iscrizioni delle atlete arrivate da ben 72 province italiane in rappresentanza di 35 discipline sportive. A margine si è tenuta la premiazione anche del progetto "Giovani&Sport", riconoscimento avviato 12 anni fa. Qui sugli scudi Erica Monfardini, classe '96, della Bracco Atletica, che ha preceduto la compagna di squadra, Anna Freddi, e la pallavolista della Pro Patria Anna Piccoli, 16 anni e la più piccola di tutta il concorso. «Seguite sempre i vostri sogni sportivi, cercando di realizzare i vostri traguardi, ma senza abbandonare gli studi», ha concluso Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo.

Lorenzo Pardini



CAMPIONI Il vicepresidente dell'Inter Javier Zanetti con la moglie Paula e Diana Bracco, presidente e ad del Gruppo Bracco





Un concorso dedicato alle ragazze delle superiori

Elisabetta Maffioli, 19 anni, di Viareggio è una punte di diamante della canoa ed è giunta al secondo posto in classifica Sotto, il pubblico nella sala del teatrino di via Cino Del Duca dove si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso destinato alle ragazze delle scuole superiori



Tutte le vincitrici con la presidente Diana Bracco

Tutte le premiate con, al centro, la presidente Diana Bracco che ha incalzato così le giovani promesse: «Seguite sempre i vostri sogni sportivi cercando di realizzare i vostri traguardi ma senza abbandonare gli studi»



SUL GRADINO PIÙ ALTO
Ayomida Folorunso, 17 anni, stella dell'atletica leggera e media del 9,6 a scuola. A destra, il vicedirettore del Giorno Laura Fasano



Il seminario

Sport e new media, confronto al chiostro di Sant'Agostino

Un centinaio di giornalisti di Napoli e Caserta hanno affollato la sala convegni del Centro Culturale Sant'Agostino, dove ha sede l'Assostampa Caserta con l'Emeroteca punto di riferimento di moltissimi ricercatori, per il seminario di aggiornamento su «Lo sport e il nuovo linguaggio dei media», organizzato dall'Ordine dei Giornalisti della Campania con il supporto del Sindacato Giornalisti Campani e dell'Assostampa Caserta.

I lavori sono stati introdotti dal presidente dell'Assostampa Caserta Michele De Simone e dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, che era accompagnato dal tesoriere dell'Ordine Paolo Mainiero e dalla dirigente del Sindacato Giornalisti Campani Antonella Monaco. Significativo il saluto del sindaco di Caserta Pio Del Gaudio che è intervenuto proponendo anche quesiti e domande ai relatori. Un parterre di relatori di primissimo piano, con Nicola Lombardo, direttore della Comunicazione del Calcio Napoli; Francesco De Luca, capo della redazione sportiva del quotidiano IlMattino; Gianfranco Coppola, caporedattore e responsabile sport Rai Tg3 Campania; Davide Tizzano, oro olimpico ad Atlanta e Seul e attuale vicepresidente della Federazione Italiana Canottaggio. Nei quattro interventi sono stati illustrati non solo i temi primari legati al ruolo dell'informazione sportiva all'interno dei media, ma anche quelli sopravvenuti in riferimento ai social network, ai giornali on line e, in generale, a tutte le nuove forme di comunicazione presenti in ma-

niera rilevante nel mondo dello sport. Nicola Lombardo (proveniente dalle fila giornalistiche per aver lavorato all'Agenzia Reuter, a Sky Tg24 ed altri importanti network prima di approdare alla corte del presidente De Laurentiis) e Francesco De Luca (anche inviato ai Giochi Olimpici ed a grandi eventi sportivi internazionali) hanno approfondito soprattutto le problematiche di comunicazione nel mondo del calcio, con particolare riguardo, ovviamente al Calcio Napoli. Il campione olimpico Davide Tizzano, nel ribadire l'impegno del Coni e delle Federazioni a mettere a disposizione dei media attraverso interviste e servizi le storie di vita e di impegno sportivo dei grandi atleti, ha ancora una volta sollecitato la stampa sportiva a dare spazio ai cosiddetti sport "minori" che sarebbe meglio definire "olimpici", ricordando di seguirli non solo durante i Giochi ma in tutti gli altri appuntamenti nazionali e internazionali. Sull'informazione televisiva ha dato un contributo essenziale Gianfranco Coppola che ha raccontato episodi significativi del backstage sportivo con particolare riferimento alla provincia di Caserta, definita «leader in Campania» per le sue numerose eccellenze sportive.

Dopo un vivace dibattito tra i relatori ed i partecipanti al seminario, De Simone e Lucarelli hanno chiuso l'incontro dando appuntamento ad altri appuntamenti in programma a giugno ed ottobre nell'ambito delle iniziative di aggiornamento che in Campania.



Il dibattito Il tavolo dei relatori al Sant'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SPORT È DIVENTATO UN OBBLIGO?

Altro che vanità! Oggi fare attività fisica è un dovere, indispensabile per essere cool. Lo sostiene un provocatorio saggio appena uscito. E lo dimostrano i 34 milioni di italiani che si dedicano al fitness. Dividendosi in tribù: dagli amanti della corsa ai fan del Pilates

di ELISA VENCO scrivile a attualita@mondadori.it

Se nella prima scena del film campione di incassi *50 sfumature di grigio* l'affascinante miliardario Christian Grey, invece di mostrare le sue qualità amatorie come ci si aspetterebbe dalla pellicola più hot della stagione, va a correre, il segnale è chiaro: dedicarsi all'attività fisica ormai è un requisito indispensabile per essere cool, un simbolo di figaggine anche extrasportiva, il segno di una personalità completa che vive secondo il principio "mens sana in corpore sano". A sostenere questa teoria è un provocatorio saggio da poco uscito nel Regno Unito, *The Wellness Syndrome* (la sindrome del benessere). Gli autori, Andre Spicer e Carl Cederstöm, non ci vanno leggeri, anzi: scrivono che stare in forma oggi è «un obbligo morale», l'emblema di una vita morigerata e all'insegna dell'efficienza. Sarà per questo che **non c'è leader politico, dal presidente americano Barack Obama al premier**

inglese David Cameron, che non si faccia fotografare mentre fa jogging o va in bicicletta. Perfino Emma Watson, star di Hollywood, laureata alla prestigiosa Brown University di New York, ambasciatrice delle Nazioni Unite, ora si è messa a spiegare quanto ami il tennis.

PERCHÉ ABBIAMO TANTO BISOGNO DI FARE SPORT?

«L'attività fisica da canone estetico è diventata principio etico: l'obiettivo non è più apparire belli, ma mostrare che "si sa stare al mondo"» spiega Ugo Volli, docente di Semiologia all'università di Torino. «Fare sport è una dote essenziale, come sapere l'inglese o usare il computer». Non a caso, il prossimo oggetto del desiderio firmato Apple, in arrivo ad aprile, non è un nuovo modello di iPhone, bensì l'Apple Watch, un orologio che ogni



Secondo l'Istat sono quasi 18 milioni gli italiani che praticano uno sport in modo costante.

ora ricorda a chi lo indossa di sgranchirsi le gambe. Quanto il fitness sia ormai una mania lo dimostrano anche i numeri.

Quasi 18 milioni di italiani praticano uno sport in modo regolare, dice l'Istat, mentre oltre 16 milioni lo fanno in modo occasionale. «L'attività fisica come hobby si afferma nella seconda metà dell'800, quando compare una classe sociale di "sedentari", persone che non lavorano più nei campi ma in ufficio. È allora che si diffondono lo sci, il rugby e il calcio» spiega Ugo Volli. «La novità è che oggi tutti sentono il dovere di dedicarsi al fitness». Come siamo arrivati a questo punto? Per la crisi economica. «In un mondo del lavoro dominato dalla precarietà, stiamo perdendo lo stimolo a porci degli obiettivi» dice il semiologo. **«Correre più a lungo ci gratifica perché evidenzia un miglioramento concreto: l'equivalente atletico di una promozione».**

COSA RACCONTANO DI NOI LE DISCIPLINE CHE PRATICHIAMO?

Se lo sport è indispensabile per tutti, «le motivazioni che spingono a scegliere la corsa o l'aerobica dipendono dal carattere e dalle aspirazioni di ciascuno» riassume Andrea Franceschin, psicologo dello sport e membro dell'American college of sports medicine. **«Chi fa running ama sfidare se stesso, dimostrare che può andare oltre i propri limiti».** Lo conferma Giovanni Storti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, ambasciatore italiano della competizione benefica Wings for life world run (wingsforlifeworldrun.com): «Ogni gara mi dà il piacere e l'emozione di scoprire nuovi luoghi e di incontrare nuove persone. E la

soddisfazione di superarmi e migliorare le mie prestazioni».

La voglia di fare i conti con se stessi anima un'altra tribù del fitness: i fan delle discipline dolci come il Pilates o il walking. «In entrambi i casi si usano le sensazioni fisiche per andare oltre, acquistare maggiore consapevolezza».

A praticare questi sport sono persone dall'identità forte, che non hanno bisogno di esibire muscoli o medaglie» spiega Franceschin. La scrittrice Federica Bosco è una seguace dello yoga: «Insegna a sfruttare il potere della mente» dice.

«E allenandoti a stare ferma in una posizione scomoda, ti abitua a resistere alle situazioni difficili nella vita».

Per lo scrittore Enrico Brizzi, che alla passione per il walking ha dedicato il libro *Gli psicoatleti* (Dalai editore),

«camminare è liberatorio: significa concentrarsi sul percorso, lasciare a casa le ansie quotidiane e andare all'essenziale».

E gli amanti degli sport di squadra? «Considerano gli altri una risorsa, hanno grande spirito di collaborazione» conclude Franceschin.

Vedi il cantante Moreno, che ha appena pubblicato l'album *Incredibile Sanremo Edition*: da anni gioca nella Nazionale di calcio cantanti. «Mi piace lavorare con gli altri» dice. «Negli ultimi tempi ho segnato 11 gol, ma non mi sento un fenomeno, bensì uno che sa adeguarsi al team. Anche a Sanremo è stato così: sul palco sono salito io, però l'esibizione è stata il risultato del lavoro di tutto il mio staff. Una vittoria raggiunta insieme vale molto più di una ottenuta da solo».

